

Scioperi per la legge sul lavoro in Francia

## I sindacati pestano più duro Hollande è già pronto alla resa

■ ■ ■ MAURO ZANON

■ ■ ■ A due mesi e mezzo dalla prima manifestazione contro il Jobs Act francese, la riforma del lavoro difesa e promossa dalla ministra Myriam El Khomri, la mobilitazione non dà segni di cedimento e anzi si inasprisce, mettendo in serie difficoltà l'esecutivo socialista. Ieri, per la prima volta, ci sono state dichiarazioni che lasciano intendere un possibile passo indietro del governo sulla riforma del lavoro, e soprattutto sull'articolo 2, il grande articolo della discordia della loi travail, che mira a dare la priorità all'accordo d'impresa rispetto all'accordo di categoria nell'organizzazione del tempo di lavoro. In mattinata, il ministro delle Finanze, Michel Sapin, ha dichiarato che «forse» si potevano apportare modifiche ad «alcuni punti» dell'articolo 2, pur scongiurando l'ipotesi di «rimettere la causa in principio». Dichiarazioni che hanno mandato fuori di senno il

primo ministro, Manuel Valls, che ha dovuto mettere una toppa all'uscita improvvisa di Sapin, affermando che «l'articolo 2 non sarà toccato», ma lasciando aperta allo stesso tempo la possibilità di emendare la legge entro fine giugno. La solidità della gauche di governo comincia dunque a scricchiolare e i media parigini non esitano a picchiare duro contro i tenori del governo «incapaci di parlare la stessa lingua». C'è un volto che primeggia in questa mobilitazione monstre che sta inguaiando il governo in questo nuovo maggio francese, il più infuocato dal 1968, e che rischia di far saltare molte teste: è il volto di Philippe Martinez, il leader della Cgt, il supersindacato rosso, «l'uomo che vuole mettere la Francia in ginocchio», come ha scritto ieri *Le Figaro*. Martinez, condottiero della protesta nazionale contro la riforma del lavoro, ha invocato la «generalizzazione degli scioperi illimitati».

Scioperi che ieri, dopo il blocco delle raffinerie di martedì, hanno toccato le centrali nucleari, le ferrovie francesi, gli aeroporti, le attività portuali, e tramite i quali Martinez vuole costringere il governo a ritirare la legge.

Nel corso dell'ennesima mobilitazione nazionale, che ha coinvolto tutte le principali città francesi, per l'ottavo giorno consecutivo, si sono verificati scontri tra gli antagonisti della riforma del lavoro e poliziotti. A Bordeaux, un centinaio di persone ha attaccato una stazione di polizia, gettando oggetti e devastando una volante. A Nantes, sono state sventrate le vetrine di una banca, e a Parigi, dove hanno sfilato ieri quasi ventimila persone (170mila in tutta la Francia, secondo la polizia), alcuni dimostranti con il volto coperto hanno scagliato bottiglie contro gli agenti e sfregiato alcune automobili. A fine giornata sono 77 i fermi e innumerevoli le incertezze dell'esecutivo socialista sulla riforma più contestata degli ultimi anni.